

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con [www.latofa.com](http://www.latofa.com)

## Decremento demografico, degrado sociale

di VINCENZO SPORTIELLO

Sono molti anni che il numero di abitanti della nostra città diminuisce in maniera costante; nell'ultimo semestre abbiamo accertato, da dati offerti da un'azienda di servizi, che da Torre del Greco sono andate via circa 70/80 famiglie.

Questa emigrazione costante è conseguenza di un territorio da troppi decenni abbandonato.

Non c'è solo il rischio Vesuvio, c'è la mancanza di serie iniziative per il lavoro (a Torre Annunziata è nato il nuovo "Polo Nautico" con la possibilità di ben 200 posti di lavoro), che costringe cittadini torresi, con o senza titolo di studio - ma onesti e dotati di volontà di lavorare - a cercare il futuro per sé e per i propri figli in altre città, del centro e del nord della penisola; si lascia così purtroppo la propria terra ad altri, locali e non, che -fatte le debite e notevoli eccezioni- non sono né dotate di voglia di lavorare né di voglia di ricercare lavori onesti; è così purtroppo che scende ed infatti scende - il livello sociale di una città, della nostra Torre del Greco.

I dati relativi al calo dell'occupazione sono sempre più preoccupanti, mentre quelli relativi all'aumento dei crimini - soprattutto da parte della microcriminalità- sono sempre più crescenti. Non vogliamo riportare percentuali preoccupanti, ma vogliamo solo affermare che questi dati - sinonimo di degrado sociale - sono pari a quelli delle peggiori località meridionali già tristemente conosciute a livello nazionale ed internazionale.

Occorre qualcosa di molto forte per invertire questa tendenza, soprattutto occorre creare i presupposti perché le persone oneste e civili non lascino il territorio torrese, non siano costrette ad abbandonare la propria città. Occorre far appello al senso di attaccamento alla propria terra e non lasciarla in balia di gente senza scrupoli.

continua a pagina 2



di ANTONIO ABBAGNANO

“Eravamo lì venerdì scorso e sembrava di essere in Costa Azzurra. Macchinoni di sceicchi arabi venuti ad ammirare yacht da sogno erano solo il corredo di questa stu-

**Mentre noi da più di trent'anni ci riempiamo la bocca di paroloni e la testa di fantasia, gli amici di Castellammare agivano e in soli due anni hanno creato una struttura tra le più belle ed efficienti del Tirreno...**

”pefacente opera d'ingegneria incorniciata nel mare.

Centinaia di lussuosi panfili e barche raffinatissime provenienti dai migliori cantieri nautici del mondo facevano corona a questo modernissimo porto turistico di Marina di Stabia, mentre i grandi Cantieri Nautici, dall'altra parte della costa parevano salutare i visitatori con le loro enormi gru.

continua a pagina 2

## il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

### FORZE DELL'ORDINE

#### Carabinieri

Il capitano Pierluigi Buonomo è il nuovo comandante della Compagnia dei Carabinieri di Torre del Greco. Il nuovo responsabile dell'Arma Benemerita torrese ha ricevuto in città la scorsa settimana il benvenuto a nome della Municipalità di Torre del Greco a Palazzo Baronale, alla presenza del Sindaco Ciro Borriello, del Presidente del Consiglio Michele Polese e del Vicesindaco Antonio Spierito. Uniamo al saluto delle Autorità il nostro quali operatori dell'informazione. Un augurio di buon lavoro al cap. Buonomo in una città non certo impossibile da proteggere ma comunque preda di fatti spiacevoli, dal piccolo crimine a reati ben più gravi. Siamo certi che il nuovo Comandante dei CC troverà nella città tutta quella collaborazione che le forze dell'ordine devono avere da ogni parte della società civile.

### RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il recente slogan messo in atto dall'amministrazione comunale per la campagna di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza alla raccolta differenziata è "Ambienti...amoci con la differenziata". L'iniziativa è promossa dagli Assessorati all'Ambiente e alla Nettezza Urbana di Torre del Greco. Il progetto ha visto dei gazebo per il weekend ecologico sabato 25 e 26 ottobre. L'intento è quello di avviare una comunicazione ed informazione globale della popolazione per raggiungere dei risultati importanti con la raccolta differenziata. Una sorta di punto informativo dove i cittadini trovano tutte le informazioni necessarie su come si fa una corretta raccolta differenziata, orari di conferimento della spazzatura, i vantaggi che può apportare alla città, anche in termini economici una giusta differenziazione della spazzatura. Ma gli organizzatori non si sono limitati a fornire informazioni durante il week end ecologico, ma hanno effettuato una serie di test per la popolazione per saggiare l'effettiva conoscenza della differenziazione dei rifiuti e di come viene fatta a Torre del Greco.



Lo scoglio di Rovigliano ci mostrava la sua faccia nascosta, quella rivolta a Capri, mentre il nostro sguardo, invece, fissava il Colle Sant'Alfonso, all'orizzonte da un po' di foschia velato.

Che cosa sono riusciti a creare i nostri cugini stabiesi in pochi anni d'impegno delle Amministrazioni Comunali e dei politici di riferimento!

Mentre noi da più di trent'anni ci riempiamo la bocca di paroloni e la testa di fantasia, gli amici di Castellammare agivano e in soli due anni (2 ANNI) hanno creato una struttura tra le più belle ed efficienti del Tirreno, che già oggi "produce" affari e dà lavoro alla Città delle Terme e alla vicina Torre Annunziata, nella quale "sfora" per 150 metri.

**PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI**  
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.



**DiMaio Medical**  
centro oftalmico



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)  
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473  
email: [dimaiomedical@libero.it](mailto:dimaiomedical@libero.it)

segue da pagina 1

**La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.**

**I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.**

**Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).**

**Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.**

**Il Presidente  
Antonio Abbagnano**

## la tófa

Editrice  
Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale  
ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile  
TOMMASO GAGLIONE

Redazione web  
VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it  
redazione@latofa.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCAA n. 0563366 NA  
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006  
progetto grafico Vincenzo Godono

### Decremento demografico, degrado sociale

I programmi per la rinascita del nostro territorio che spesso richiediamo di sviluppare e divulgare ai cittadini, servono a far capire che l'Istituzione c'è, che è vicina ai problemi di Torre, e soprattutto che ciò che si vuole realizzare è nell'interesse di tutti i lavoratori, artigiani, commercianti, industriali, professionisti, che vanno coinvolti e interessati - democraticamente - per partecipare alle scelte programmatiche della città.

Non basta realizzare un'opera pubblica, se intorno alla stessa non si sono costruiti presupposti di consapevolezza, oltre che di perfetta efficienza e durabilità.

Domenica scorsa abbiamo ammirato la nuova Via Salvator Noto. Abbiamo finalmente anche noi un tratto del nostro centro dedicato solamente ai pedoni, ai ragazzini che vogliono correre senza pericolo, a quelli che vogliono leggersi il giornale su una panchina del centro, ai nonni che vogliono fare una passeggiata con i nipotini al magnifico scorcio verso il mare.

Desideriamo sinceramente complimentarci con tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito a realizzare questo lavoro, con la speranza che le strutture comunali abbiano la possibilità di curarne perfettamente la conservazione ed il prosieguo verso il resto del centro storico.

Torre del Greco ha ancora un gran nome, è ancora sinonimo di corallo, fiori e di gente laboriosa. E' bello trovarsi fuori, in altre città e sentir fare positivi apprezzamenti alla propria città da chi l'ha conosciuta negli anni 60/70 e poi non l'ha più vista.

Dobbiamo cancellare quest'ultimo ventennio, non c'è quasi niente da salvare.

**Vincenzo Sportiello**

### E che sono meglio di noi?

Osservando i dismessi capannoni industriali di Torre Annunziata, già destinati ad essere abbattuti per divenire supporti cantieristici e turistici alle spalle di questa formidabile opera d'ingegneria e la retrostante zona della marina, così simile alla nostra (ci sono pure i binari delle Ferrovie dello Stato che la tagliano in due), si comprende chiarissimamente il formidabile progetto che farà di tuttata quest'area il completamento turistico della costa sorrentina e il supporto ricettivo alberghiero di Pompei, anch'essa in grande rilancio.



Importantissimi gruppi industriali e grandi consorzi bancari stanno partecipando a questa opera che sarà già produttiva e perciò remunerativa in pochi anni.

Nel convegno che era in corso in un salone di Marina di Stabia un relatore ha riferito della volontà del governo di ristrutturare i piccoli porti italiani in attrezzati porti turistici, che possano soddisfare le richieste della nautica da diporto.

Riuscirà la nostra città ad inserirsi in questo progetto? Speriamo di sì.

E che gli stabiesi sono meglio di noi?

**Antonio Abbagnano**

## Il culto dei morti

Totò l'ha definito "triste e mesta ricorrenza": è il 2 novembre, il giorno in cui la Chiesa con commemorazione solennemente i defunti.

I morti dormono nella pace dei cimiteri di tutto il mondo. Le tombe sono come giardini, lustrate a specchio ed adornate con colorati crisantemi; la gente in silenzio toglie l'erba, smuove la terra, sistema i lumi e prega per le persone care che non ci sono più.

L'usanza di ricordare persone defunte è molto antica, ma ciò avveniva generalmente il giorno corrispondente alla loro morte. Fu S. Odilone di Cluny, con la riforma cluniacense, a stabilire che i suoi monaci dovessero dedicare il 2 novembre alla commemorazione dei morti. Successivamente questa riforma fu estesa a tutta la Chiesa Cattolica in contrapposizione ad Halloween, una festa di origini pagane che i romani avevano ereditato dal popolo celtico.

Tante le usanze di origini pagane che sono sopravvissute, specie nei piccoli centri; dai celti, ad esempio, si è ereditata l'usanza della preparazione dei cosiddetti "dolci dei morti", allestiti il giorno precedente. Un'altra tradizione, di origine greca e sopravvissuta fino ad un secolo fa, consisteva nel riporre le spoglie mortali (teschi, tibie, femori) in appositi contenitori, successivamente esposti nelle chiese. Questa usanza è appartenuta anche al popolo torrese: si tratta del celebre "culto dei morti al San Michele"; all'interno dei sotterranei della Chiesa di S. Michele venivano esposte delle urne in legno provviste di finestrelle, al cui interno erano adagiati i resti dei defunti. Questi contenitori, detti "scaravattoli", divenivano veri e propri oggetti di culto, vicino ai quali i devoti riponevano ceri, messaggi ed ex - voto e pregavano per ricevere una grazia.

Al di là delle tradizioni e di tutte le usanze legate al culto dei morti, non sfugga il ricordo di coloro che sono scomparsi in mare e di tutti quelli cui non è stato possibile dedicare nemmeno una tomba.

**Maria Consiglia Izzo**



# RDR

servizi e tecnologie per l'acqua








**R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)**  
**Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - [info@rdr.it](mailto:info@rdr.it)**




# Buon compleanno, papà

di ANTONIO ALTIERO

**E**ro andato da zio Oreste a Trecase a “guardare” il camino che stava montando. Ero lì, quando arrivò la telefonata.

“Antonio, torna a casa, papà non sta bene”, mi disse zia Jolanda.

Quando arrivai mi raccontarono i tuoi ultimi minuti.

Eri nel salone di casa nostra con don Vincenzo, il papà di Salvatore Accardo, il violinista, che da un po’ di tempo portava la figlia di Raffaele Minicucci e di sua figlia Anna a prendere un poco d’aria in campagna.

“Donna Carmela – aveva detto don Vincenzo - correte subito di là, don Palmiro non si sente bene”.

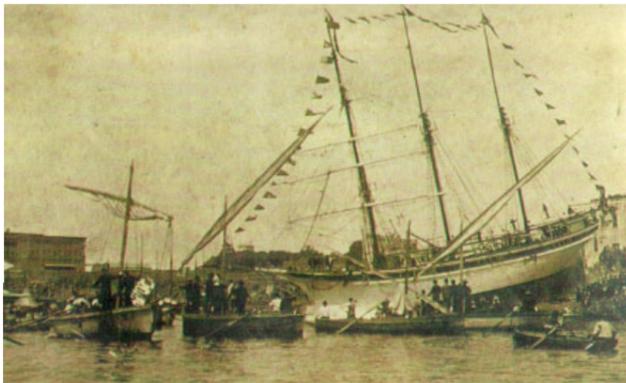
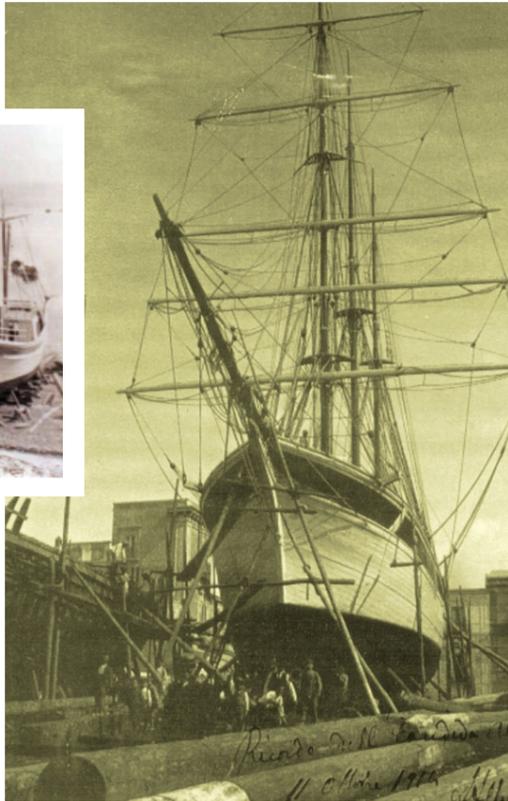
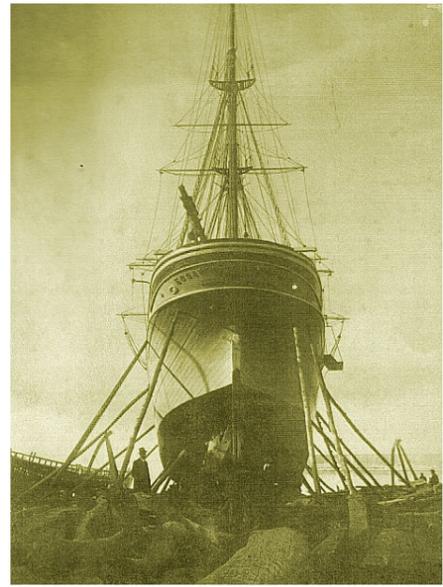
Tu stavi scrivendo, quando di colpo ti sei accasciato sul foglio. Non te ne sei accorto e sei volato via.

Ancora oggi non sembra vero. Sono cambiate tante cose in questi anni, ma quante altre sono rimaste così come tu le avevi disposte. Ti ricordi i due vasi che erano sui pilastri del cancello di casa, quelli che presi da casa di mio nonno, tuo padre, in Via Beneduce? Sono ancora allo stesso posto. E i vasi gialli di cemento, sono ancora dove tu li hai sistemati: Mi ricordo che mi portasti con te quando li commissionasti e furono fatti a misura, come tu volevi.

Ti ricordi quella mattonella “Cave Canem” a destra della porta d’ingresso?

Pure quella è ancora allo stesso posto.

Sai perché ti ho parlato della nostra famiglia? Perché tu ci hai parlato poco della tua. Ci hai parlato poco di nonno Antonio ed abbiamo scoperto che era un uomo eccezionale. Ho parlato



varo della nave-goletta “Candida Altieri”, l’11 ottobre 1914 che è trainata per le manovre nel porto dallo yacht “Tartarin” di Edoardo Scarfoglio. C’era un forte legame tra il nonno e Scarfoglio, anche perché il nonno varò non una ma tre navi col nome Scarfoglio: l’Edoardo



Scarfoglio nel 1920, la Toto Scarfoglio, nel 1921 e la Paolo Scarfoglio, l’anno seguente.

Hai mai conosciuto la sua compagna Matilde Serao, papà?\*

In che anno il nonno ha dovuto vendere Palazzo Altieri in Via Comizi e quale è stata la sua ultima nave? Perché non me ne hai mai parlato?

Ci hai parlato poco anche di tua madre, mia nonna, a cui noi nipoti baciavamo la mano, come si faceva all’epoca, in segno di rispetto.

Nonna Angela, in perenne attesa del figlio Carlo che non tornò mai più. Ho trovato tra le foto una che la ritrae sul terrazzo di Via Beneduce, con alle spalle proprio uno dei vasi che, come ti ho detto prima, sono sul cancello della nostra villa.

Tra qualche giorno sarà il 9 novembre. Buon Compleanno, Papà!

\* *Matilde Serao e Edoardo Scarfoglio furono i fondatori del giornale Il Mattino di Napoli nel 1892 ed erano tra i vip dell’epoca.*



Delle due camelle che mettesti ai lati della villa una è rimasta, quella di destra ed è anche robusta: ha lesionato il muro di contenimento; si dovrebbe togliere, ma non si tocca: l’hai messa tu.

Con mia moglie Alba, che tu hai conosciuto e con la quale simpatizzasti, abbiamo avuto due figli, Valeria e Palmerino, che ovviamente chiamiamo Palmiro. Oggi sono già grandi e Valeria ha due figli stupendi, Giordana e Ferdinando.

con due persone che hanno navigato con le navi del nonno e quando mi parlavano di lui avevano le lacrime agli occhi. Ho poi saputo che Luigi “u scuciato” – figura storica della Torre antica, uomo d’umili origini, credo senza fissa dimora, che aveva il suo punto di riferimento l’edicola votiva di Piazza Santa Croce - la domenica “doveva” mangiare a casa del nonno che lo aspettava con la carrozzella per portarlo con se, a via Beneduce. So anche che una volta Luigi si

**Sopra a sinistra: Cantieri di Torre del Greco, 1950; alcune foto del varo della Toto Scarfoglio, nel 1921; sotto a sinistra: la nave-goletta “Candida Altieri”, trainata nel porto l’11 ottobre 1914 dallo yacht “Tartarin” di Edoardo Scarfoglio**

“incazzò” dicendo: “Cummannà, ma ne putimmo fa passaggio na rummeneca?”

Era armatore, nonno Antonio, ma non di quelli mediocri; ha costruito barche che hanno fatto la storia della mariniera torrese. Ho recuperato da qualche anno una bella foto del

il racconto | 1

## Un campanarista di Santa Croce

del Sac. VINCENZO DI DONNA  
Ed. Palomba & Mazza - 1931 - IX

**N**ell’eruzione vesuviana del 1631 fra i tanti fenomeni tellurici soliti a verificarsi in simili circostanze vi fu ancora quello che con parola tecnica si dice *bradisismo*, ossia sollevamento di suolo. Il mare dacché lambiva i muraglioni del nostro Castello, si ritrasse per tutto quello spazio che una volta si chiamò Mare Seccato e che oggi corrisponde dalla Ripa a Gavino.

Per tanta sorpresa e anche perché tutti i pozzi avevano patito una diminuzione d’acqua, si fece largo l’opinione che causa dei movimenti vulcanici fossero delle falle prodottesi nel sottosuolo, per cui le acque penetrando nelle cavità mettevansi a contatto del fuoco centrale terrestre e quindi la lotta fra i due elementi opposti procurava queste

funeste conseguenze di cui s’era spettatori.

Fu così che il nostro Municipio, a quel tempo denominato Università, pensò di eleggere due persone: *il Nettatore alla Fontana e l’Avvisatore della Montagna*. Quello vigilante il tenore delle acque doveva, nel caso di secca, comunicarlo al secondo. Questi, di permanenza su quel nostro mozzicone di campanile, nel ricevere l’annuncio guardava il fumo sulla bocca del Vesuvio e, previsto il pericolo, ne doveva dare l’annuncio al paese con alcuni speciali rintocchi della campana grande.

Sono proprio questi i primi bollettini d’allarme lanciati a suon di bronzea voce dalla nostra torre campanaria, vera ed unica progenitrice del futuro Osservatorio Vesuviano.

Intanto provvisto alle due cariche si pervenne al 1656, anno molto lacrimevole per la peste diffusasi con

estrema violenza su tutto il regno napoletano. In un nostro libro mortuario dell’epoca si legge: *Sono trapassati non meno di quattromila anime con il Parroco (Don Nicolandrea Balzano) e l’Avvisatore.*

Dagli scarsi registri degli anni susseguenti si ha prova dell’abbandono in cui cademmo nel pensare con raccapriccio alle famiglie interamente scomparse, abitazioni vuote e paurose, campagne desolate, il governo della cosa pubblica trascurato. Solamente alla distanza di parecchi anni s’incominciò a notare che dal campanile non compariva più l’Avvisatore.

Il giorno del primo febbraio 1681, quando appena albeggiava, si udì uno squillare di campane sorprendente. Erano rintocchi vibrati, sonori, inseguendosi l’un l’altro con ritmica impeccabile, di lontano, da vicino, sempre distinti e sempre precisi, tanto nel-

l’incalzare come nelle tenue sfumature. Qualche cosa di mai udito e che spingeva a togliersi di letto per conoscere la causa di tanto novità.

Perché suona a festa? chi è sul Campanile? senti che finezza irresistibile! ed i curiosi aumentavano di mano in mano, col naso in aria per scoprire che era l’autore di tanta musica. Ma non appariva nulla, sembrava che le campane si muovessero per una forza occulta, come se un nervosismo avesse invaso i batocchi che colpivano senza misericordia a cadenza matematica. Fu giocoforza aspettare un bel po’ di tempo per farla finita, per vedere colui ch’era capace di tanta resistenza, ammirarlo, ansimante, trafelato in sudore. Quand’eccoti finalmente apparire... un turco! Sì, proprio un turco, con turbante, camicia e brache in tutta regola, alto e secco



come un coltello, le braccia al sen conserte, senza il minimo segno di stanchezza, quasi non fosse stato lui a suonare. Un oooh! prolungato di delusione accolse la comparsa.

*Boia di un diavolo! scappò a qualcuno, è arrivato stanotte da Santa Sofia di Costantinopoli? gli altri guardandosi, domandavano: ma chi è? è nato qui quella figura?*

Solamente un marinaio, Giovanni u Mansardo, esclamò: *E’ Scuppetta, il figlio di Anna Rosa...*

(continua)

di GIORGIO CASTIELLO

Le ville masserie della costiera vesuviana, erano non solo le dimore estive dei nobili e dei signori, ma spesso anche luogo della loro residenza occasionale: in ogni caso, centro di attività agricole più o meno ampie e, di riflesso, polo di incentivazione commerciale ed artigianale. Ed infatti la particolare fertilità del suolo, richiamava alla campagna in più stagioni dell'anno i proprietari, che dalla terra riuscivano a più riprese a ricavare ortaggi, frutta, uva e vino.

Man mano che maturavano i prodotti della terra essi potevano goderne, partecipando ai cicli produttivi della natura, incentivandoli e guidandoli, spesso promuovendo una competizione (qualità e quantità dei prodotti) nella quale s'inscriveva il prestigio dei padroni e dei servi, dei nobili e dei contadini. Coticché nel territorio di S. Maria la Bruna la presenza dell'abitazione sul fondo rustico, sia che si tratti di proprietà signorile, che di proprietà contadina, realizza in modo più immediato le trasformazioni legislative ed economiche che si attuano nel Regno, nella seconda metà del Settecento.

Le case signorili, nobili o borghesi, si affiancavano alle case contadine poste lungo lo stesso asse, a monte e a valle della strada regia.

Tuttavia su sentieri secondari, innervati nel percorso principale, si attesta una edilizia minore nella quale risiedono braccianti agricoli, artigiani, pescatori e tutte quelle figure sociali, spesso ai limiti della sussistenza, escluse dalla proprietà della terra ma in qualche modo partecipi ad una economia fondata prevalentemente su di essa.

A forme di marginalità sociale corrispondeva una marginalità di luogo, rinvenibile nel fatto che la residenza si localizzava nel territorio che veniva via via urbanizzato più o meno lontano dalla strada, centro ed incentivo dell'insediamento. Infatti man mano che l'appetibilità del suolo aumentava, contadini, artigiani, braccianti e poi anche signori e borghesi, iniziarono a costruire le loro abitazioni, alle spalle della cortina edilizia prospiciente la via Regia, innervandole su un si-

# Terra nostra

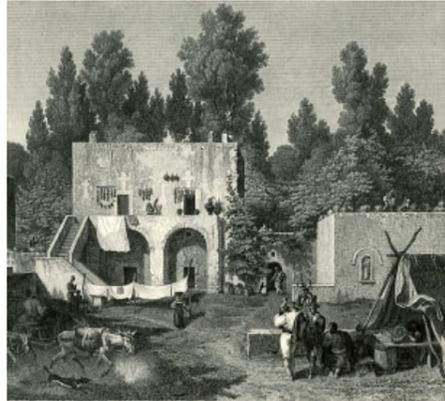
## Schizzi di storia appuntati sullo sketchbook

stema stradale secondario; coticché lo stare lontano più o meno dal percorso principale, e dagli assi stradali maggiori e minori appartenenti, alla gerarchia istituita nella maglia stradale di penetrazione nel territorio, assunse anche un significato economico e sociale, come si può vedere nelle due ville masserie più rappresentative della zona, quella dei Bruno Prota e dei Gurgo.

Ai diversi caratteri edilizi che le caratterizzavano, vi è un elemento tipologico che li



Sopra: Via Nazionale, Villa Bruno Prota, sec. XVIII; a sinistra: Lancelot-Théodore Turpin d e Crissé, case contadine Vesuviane.



associava: la corte, che diventa il luogo intorno al quale si organizzavano i diversi spazi d'uso e, nella maggior parte dei casi, anche il passaggio tra strada e lotto agricolo. La presenza della corte, circondata da più unità residenziali o nucleo rappresentativo della residenza signorile, sanciva il doppio rapporto con la campagna e con la strada: con la campagna coltivata, luogo di lavoro

ro e fonte di reddito; con la strada, luogo degli scambi e dei commerci.

Il portale riccamente decorato divenne una singolare struttura edilizia d'invito e di accesso al lungo viale fiancheggiato da orti e giardini che conduceva all'edificio residenziale, costruito alcune decine di metri distante dalla strada. Questa tipologia è presente sia nella villa Bruno-Prota che nella villa Gurgo. La prima si affaccia sulla strada Regia per mezzo di un basso corpo di fabbrica, scandito da semplici lesene e concluso da una balaustra ornata da busti, dove è inserito l'imponente portale della villa fiancheggiato da due balconi e sormontato dalla ricca edicola sacra. Da esso si diparte il lungo viale che, superato lo stesso edificio della villa, prosegue verso il mare.

La singolarità dell'impianto consiste nel fatto che il nucleo principale dell'edificio rimane situato tangenzialmente al viale e non ortogonalmente ad eccezione dei due corpi ru-



stici, limitati al piano terreno e conclusi da ampi terrazzi. Essi, partendo dal corpo principale dell'edificio, scavalcano il viale mediante due arconi e si protendono nella campagna determinando una sorta di cortile aperto su di un lato ed al tempo stesso formando l'opportunità di poter abbracciare con lo sguardo, dai terrazzi sovrastanti, un panorama, che include tutto l'arco del golfo e le falde del Vesuvio.

In continuazione del braccio a nord, ed orientata ortogonalmente ad esso, si erge una piccola cappella, che viene a chiudere parzialmente lo spiazzo lungo il quarto lato. Quando alla facciata dell'edificio, la disposizione simmetrica delle aperture ed il risalto della zona centrale (sottolineato dalla scansione delle paraste lisce che si raddoppiano ai lati del balcone centrale, dal differente disegno dei ricchi timpani che sovrastano le aperture, ed infine dall'imponente timpano curvo che conclude il tutto) suggeriscono una visione frontale.

Tale visione, impossibile dal viale di accesso, data la sua posizione tangenziale rispetto all'edificio stesso, potrebbe essere stata giustificata dalla presenza, oltre il cortile, di un parco, al quale essa avrebbe fatto da sfondo, stabilendo così un secondo asse prospettico ortogonale a quello del viale. Similari caratteristiche si ritrovano nella villa Gurgo, conosciuta anche con il nome di Masseria di Donna Chiara.

Al termine di un lungo viale, che partendo dalla strada si prolunga per diverse centinaia di metri in direzione del mare, appare il grande rudere della villa, ormai in stato di abbandono, che conserva ancora intorno ad alcune finestre gli stucchi che un tempo ornarono le sue facciate.

*continua il prossimo numero*

## INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

Servizi di vigilanza  
Video sorveglianza  
Tele-radio allarme  
Localizzazione satellitare  
Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444  
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050  
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645  
Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel. 0818248363  
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel. 0815162408  
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel. 0998800999



La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

### Controllo a distanza

All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.



### Videosorveglianza

Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini.

In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

### Servizi Scorte

Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.



La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.

## INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)  
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831  
www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it



## sono Pisolo, però brontolo

“Ogni limite ha una pazienza” (cit.)

Ancora una volta la barriera a difesa della zona a traffico limitato, quella che viene usata all'inizio di Via Colamarino come baluardo contro l'ingresso delle auto, è stata buttata nel giardinetto al bivio tra Via Roma e Via Colamarino, come a



compiere uno sfregio a tutti. Ho scattato queste foto di venerdì, sabato, domenica e di lunedì poi mi sono arreso e di foto non ne ho fatto più, perché la barriera è rimasta lì, per sempre. Incredibile!

Un saluto all'Avv. *Ciro Falanga*, City Manager della città.

### Quando c'era Ciccillo

In questa foto degli anni 50 vediamo Ciccillo 'i Massa che porta la signora Tammaro e le sue nipotine a passeggio in carrozzella. La signora Tammaro era la proprietaria del Bar Tammaro, ovverosia il Bar di Polpettone, dove adesso è il Bar Mennella.



Ciccillo 'i Massa o Ciccillo 'a Mujana, che è stato per decenni anche il “trasportatore” pubblico d'urgenza per i nostri medici condotti e per le levatrici, parcheggiava la sua carrozzella accanto all'anzidetto giardino, che dall'eruzione vesuviana del 1794 è memoria storica importante della nostra città, subito dopo la Basilica di Santa Croce. Questo fazzoletto verde della città lancia messaggi precisi a chi sa interpretarli, perché quando esso è ben tenuto, la nostra città attraversa un periodo positivo e di prosperità economica. Quando questo giardino è mal tenuto la nostra città è invece in crisi profonda e, se di questo giardino si fa addirittura uno sversatoio, significa che si vuole sporcare la nostra Storia, che racconta soprattutto di civiltà, di laboriosità e d'imprenditorialità

Un saluto all'Assessore alla Cultura *Liborio D'Urzo*

Giardinetti?  
No, giardi... lordi

Ma che razza di benvenuto diamo alla gente che arriva nella nostra città.

Guardate in che modo schifoso sono tenuti questi giardini, che da mesi non vengono puliti, che non sono spazzati. Questi giardini, se qualcuno non ricordasse, erano una volta formati da alberi d'arancio selvatici e



quando sbocciavano, l'odore tipico dei fiori d'arancio dava il benvenuto a chi arrivava in città e a chi vi faceva ritorno. Adesso c'è solo un olezzo.

Un saluto all'assessore al Verde Pubblico *Gianluca Aurilia*, che avrà compiti più importanti da svolgere che pensare al verde pubblico, benché sia regolarmente retribuito dalla nostra collettività anche per questo impegno.

E' evidente che il governo della città è tutto sulle spalle dell'On. *Borriello* e sicuramente il nostro sindaco ha struttura caratteriale accentratrice, però ciò non consente agli altri amministratori di non mettere a disposizione della città le loro capacità intellettive.

Se la città è coperta da uno strato di monnezza, se i giardini e le aiuole sono diventati un lerciume, un assessore deve ingegnarsi in qualcosa, nell'attesa dei nuovi contratti con altre ditte di pulizia e dei nuovi macchinari.

### Acquerello

A proposito, le aiuole dei rinsecchiti alberi appena impiantati in Via *Salvator Noto* sono già lerce.

Ma a chi è venuto in mente di mettere degli alberi anche in questa ristrutturata strada? Questa mania di mettere alberi dove creano solo danno e impedimento, dev'essere scoppiata al tempo dell'antica ristrutturazione di Piazza Santa Croce, che poi portò alla perdita di centralità della nostra piazza - simbolo e alla delittuosa scomparsa di Piazza Plebiscito, quella che era davanti al Palazzo Baronale.

Un alberello e una panchinetta, una fontana con le paparelle e un'aiuola nascosta dietro siepi e cancellate; mi sembra il compito che il maestro in terza elementare assegna ai bimbi:

“Su, bambini, disegnatte una piazza e metteteci tutto quello che la vostra fantasia immagina”... e i bambini, immancabilmente, disegnano una piazza con gli alberelli, la panchinetta e la fontanella per le paparelle.



PISOLO

## Un vero peccato Pensieri, parole, opere e... omissioni

In un caldo mattino di inizio ottobre me ne andavo al comune di Torre del Greco, giù agli uffici in via De Gasperi, per ritirare tutto il “necessaire” per la raccolta differenziata. Assorta nei miei pensieri, ricchi di buoni propositi, guardavo altri miei concittadini che, come me, camminavano con passo svelto nel tentativo di anticipare qualcuno nella formazione della sicuramente immancabile fila; altri, con le mani ingombre di pacchetti di buste di plastica, colorati e pesanti, ripercorrevano in senso inverso il tragitto, incrociando i passanti con sguardi trionfanti di soddisfazione per l'ambito e ottenuto “trofeo”, mal celando un guizzo beffardo.

Avevo appunto lasciato l'auto di fronte al liceo scientifico, nel parcheggio polveroso e affollato, e camminavo guardando il suolo “ghiaioso” stando ben attenta a non inciampare in una buca o a non rotolare su un sasso, quando sollevai lo sguardo e... di fronte a me, c'era un'area giochi per bambini. Come in un miraggio, avvolte in una nuvola di polvere sollevata dalle vetture in cerca di parcheggio, affioravano dai tetti delle auto già in sosta, delle sguarnite altalene e una costruzione in legno, tipica casetta con scale, scalette e scivoli, progettata appunto per favorire e sviluppare le capacità motorie dei bambini, per intenderci, una di quelle solitamente collocate nei parchi pubblici. Su una di queste altalene vi era seduto un pargoletto di circa tre anni, amorevolmente assistito da un giovane papà, che lo spingeva stando attento a non farlo cadere, mentre il piccolo si divertiva ingenuamente e rideva. Più lontano, sull'unica panchina, due teneri fidanzatini, adolescenti e carini, si scambiavano bacini. Il mio pensiero, nel vederli, andò ai due romantici fidanzatini di *Peynet*. L'unica differenza era che, mentre quest'ultimi sono in genere rappresentati seduti su una panchina di un parco con aiuole fiorite e prati verdi, qui mancavano del tutto i prati verdi e... anche le aiuole; le uniche note di colore erano date da alcune buste di plastica e “cartucelle” varie, abbandonate in terra o trasportate dal vento chissà da dove. Sebbene fosse ottobre, la giornata era decisamente calda, ma non vi era neanche un albero a infondere refrigerio con la sua ombra. Immaginati il caldo dei mesi estivi, quando c'è maggiore necessità di portare i bimbi, in vacanza dalla scuola, a giocare un po' all'aperto. Pensai allora a quanto più fortunati erano stati i bambini di un tempo che avevano potuto giocare nei prati verdi proprio in quegli stessi luoghi, immaginando foreste negli agrumeti profumati e avventure alla ricerca di tesori nascosti o, più semplicemente, scendendo in cortile a giocare con gli amici.

Ritornando al presente, mi piacerebbe che si pensasse in maggior misura all'infanzia, che rappresenta il futuro. Lo so che ci sono realtà, anche molto prossime a noi, che vivono situazioni estremamente difficili e in continua lotta per la sopravvivenza, ma, evitando le estremizzazioni, perché i “mini-cittadini” del nostro paese non possono usufruire di piccole, ma importanti, oasi che potrebbero rappresentare luoghi di aggregazioni per grandi e piccini? *Una volta fatto un progetto non siamo mai capaci di portarlo a compimento in modo corretto*. C'è un vecchio detto che dice: “Pe' n'acino 'e sale se perde a' menesta”: sarebbe stato sufficiente un ulteriore piccolo sforzo per rendere quell'area più fruibile, prevedendo un'adeguata pavimentazione, una giusta recinzione che la riservasse almeno dal passaggio così prossimo delle auto e dalla pericolosa e fastidiosa polvere da esse sollevata; qualche siepe, qualche “puntino” verde, insomma, un minimo.

Angela Ebardi



**oromare**  
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



## Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it  
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

## Precisazioni

Esimio Direttore de "la tófa"  
Ho piacevolmente letto l'articolo su "la tófa" a firma della sig.ra Manfredonia.

Preciso ed aggiungo quanto segue:  
"Abitavo con i miei genitori a Via Tironcelli 16 (ora Via S. Antonio a Brancaccio), nella proprietà dei Sigg.ri Gianquitto. Una sorella era suora, una, sig.ra Virginia era una insegnante di musica. I Gianquitto abitavano al piano 1° e noi al piano secondo dirimpettai della famiglia Montarsolo, originari del Lazio. Il padre era ragioniere e lavorava a Napoli, la madre, donna eccelsa è sopravvissuta al marito e si trasferì successivamente a Salerno. Io, dodicenne, ho vissuto le vicende della famiglia Montarsolo. Il figlio Paolo, con la sua magnifica voce di basso, incantò la sig.ra Virginia Gianquitto che lo iniziò allo studio del canto; poi egli si innamorò pazzamente della nipote della sig.ra Virginia che era figlia dell'ingegnere Gianquitto, fratello della sig.ra Virginia, ma l'avversità dell'ingegnere al rapporto d'amore, impose a Paolo la rassegnazione e la decisione di approdare a Milano, ove (si racconta) incontrò una dama che riuscì a fargli completare gli studi nella musica e lo introdusse alla Scala. Io non ho avuto mai l'opportunità di ascoltarlo in teatro; a quel tempo non avevo le possibilità economiche per accedervi, ma non perdo l'occasione per sentirlo in radio. Ricordo, volentieri, la sua esibizione nel personaggio di Sparafucile nel "Rigoletto" e quella nel "Gianni Schicchi". L'altro figlio Carlo, invece, approdò all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, ma non continuò la carriera, preso dalla passione per la pittura.

Il suo studio era sito alla Via Roma in Portici, insieme ad altro pittore, come Lauzieres, ma le sue opere sono state esposte e molto conosciute negli U.S.A. Posseggo di lui una monografia, qualche lettera ed alcuni dipinti che conservo con affetto.

I Sigg.ri Romanelli Montarsolo mi hanno concesso autorizzazione ad inviargli questa mia. Cordialmente,

Federico e Claudia Romanelli Montarsolo

## Grande successo dell'Estemporanea d'Arte Figurativa organizzata dalla Unione Pro Loco d'Italia di Napoli

Domenica 26 ottobre con la direzione artistica del prof. Salvatore Flavio Raiola e con la dotta disquisizione del critico d'arte prof. Massimo Pasqualone sulle opere in estemporanea eseguite sul nostro territorio da pittori venuti da ogni parte d'Italia, si è conclusa nei saloni del Hotel Sakura l'happening pittorico "Autunno Partenopeo 2008". Hanno partecipato i pittori: Antonia Aciri, Enzo Angiuoni, Augusto Ambrosone, Maria Teresa Di Nardo, Nicola Guarino, Michele LoConsole, Nadia Lolletti, Donato Pace, Mario Rosati e Giovanni Mastrantoni.

# Bombardamenti a Torre del Greco

di UMBERTO VITIELLO

La Cupa Ospedale, stretta ed irregolare, è la prima via che si incontra sul lato destro imboccando e percorrendo il Viale Cesare Battisti dalla parte alta. Cupa di nome e di fatto, fiancheggiata com'era un tempo quasi tutta da alti muri, resta l'unico ricordo tangibile dell'ospedale degli Incurabili, filiale di quello di Napoli, distrutto con la sua cappella, Santa Maria del Popolo, dai bombardamenti del 13 settembre del 1943, l'evento bellico più tragico di Torre del Greco con centinaia di morti e feriti, devastazione e dolore.

L'8 settembre c'era stato l'armistizio, il 9 gli alleati sbarcarono a Salerno e il 13 le loro bombe caddero su Capotorre.

Due giorni dopo, il 15 settembre, ci fu il bombardamento sulla contrada Leopardi, con la quasi totale distruzione della Chiesa del Buon Consiglio e l'annesso orfanotrofio di don Raffaele Scauda. E a circa cento metri in linea d'aria, la palazzina dove abitavamo subì un enorme squarcio nella sua parte alta, dove da tre anni il cornicione presentava una vistosa fenditura. Il 10 giugno del '40 era stato colpito da un fulmine che mandò in tilt

l'intero circuito elettrico, mentre gli adulti ascoltavano alla radio la dichiarazione di guerra di Mussolini.

A Torre la liberazione arrivò due giorni dopo, il 1° ottobre, col passaggio delle truppe americane della Quinta Armata e riprendemmo la vita di sempre, ma tornan-

do quasi ogni notte in cantina, nel ricovero che aveva fatto costruire mio padre fin dall'inizio della guerra.

Questa volta erano i tedeschi a bombardare Napoli e dintorni. Sparuti apparecchi e rarissime bombe che attivavano tuttavia l'antiaerea americana con tutta la sua potenza di fuoco, mettendo a dura prova il



Santa Maria del Popolo distrutta dai bombardamenti del 13 settembre del 1943

nostro sistema nervoso ormai terribilmente fragile.

E così si decise di sfollare, non molto lontano. Nella località Pellegrini del comune di Poggioreale, sistemandoci tutti in un antico casolare con un ampio terrazzo, da dove si vedeva il lontano campanile del santuario di Pompei.

Ironia della sorte, poche settimane dopo gli americani piazzarono due mitragliatrici sul tetto del casolare e ci informarono che tutti i campi intorno sarebbero stati presto trasformati in un aeroporto militare.

La guerra sembrava proprio non volerci mollare più.

## Auguri

Celebrata domenica 12 ottobre la Prima comunione per Antonio Buglione. Augurissimi al piccolo Antonio e ai genitori Carlo e Carmela.



## La ricetta

### Tortino di carciofi



INGREDIENTI  
6 carciofi  
100 gr. di margarina  
4 uova  
2 patate grandi  
Mollica di pane  
Parmigiano grattugiato  
1 bicchiere di latte  
Prezzemolo, olio e sale

In una teglia mettete due grosse patate tagliate a fette sottili e del sale. A parte soffriggete i carciofi tagliati a fettine, con prezzemolo tritato e olio. Stendete poi i carciofi sopra le patate.

Battete le uova, unite il parmigiano grattugiato e stemperatevi la mollica di pane bagnata nel latte.

Versate il composto sui carciofi. Fate colare il resto del latte nella teglia in modo che arrivi alle patate e le ammorbidisca mentre cuociono.

Infornate per 30 minuti circa.

Buon appetito

Giuggiola

# Addio vecchia amata scuola

Negli ultimi anni sono state troppe le riforme che hanno interessato la scuola, i docenti, gli studenti e le famiglie stesse. Anch'io sono tra quegli studenti che ha subito, senza volerlo, le riforme scolastiche. La prima è stata quella riguardante la scuola superiore che, in continua evoluzione, subisce ancora ulteriori modifiche senza che si trovi mai una definitiva, giusta soluzione.

Avendo deciso di proseguire negli studi sono incappata nella riforma universitaria che prevede un nuovo ordinamento per la maggior parte degli indirizzi.

Questo 3+2 al quale siamo soggetti noi giovani universitari, a mio avviso, non porta cultura, conoscenza e probabilmente aumenta ancora di più il senso di "dispersione" che vede colpire noi giovani. Piuttosto che puntare esclusivamente su un'istruzione di natura teorica ritengo sia necessario puntare su elementi pratici, far conoscere anche in concreto quello che sarà il mondo del lavoro, mentre gli studi a cui siamo soggetti oggi portano solo

ad un notevole dispendio d'energie. Diverse statistiche relative al settore dell'istruzione attestano che il numero dei laureati in Italia è cresciuto, ma personalmente ho qualche perplessità sull'attendibilità dei risultati, perché ho l'esempio di molti miei amici che hanno seri problemi nel terminare gli studi.

Inoltre è sempre più difficile entrare nell'ambiente lavorativo anche a causa delle leggi che non tutelano i giovani e non permettono loro di farsi strada. Oramai la nuova formula che prevede stage, tirocini o collaborazioni fa sì che l'ingresso effettivo in campo lavorativo venga rinviato.

Se non si hanno le giuste conoscenze, è particolarmente difficile "sistemarsi" nel settore specifico degli studi effettuati.

Tutto è orientato in campo politico e ciò va a discapito di coloro che vogliono imparare, apprendere, che si stanno formando e che vorrebbero migliorarsi.

Forse era meglio, quando esistevano sistemi più rigidi, con regole certe di comportamento. L'educazione

è un vecchio ricordo e probabilmente il termine è stato anche cancellato dalle nuove versioni dei dizionari di lingua italiana visto che in giro non se ne vede più e non se ne conosce il significato.

Si è arrivati ad un punto in cui non si temono più i maestri/docenti/professori e non si ha rispetto per nessuno. I ruoli non sono più considerati, non esistono gerarchie. Tutti si lamentano e nessuno prende provvedimenti e chi ne fa le spese sono i giovani che non sanno più a chi credere e soprattutto di chi fidarsi nel chiedere lumi per iniziare il cammino della vita partendo col piede giusto.

Roberta Rinaldi



# ALISMA HOTEL

listino OFFERTA FESTIVITA'	BBBB	MPHB	PCFB
Tutti i Santi (2 notti) dal 31.10.08 al 02.11.08	60€	90€	110€
Immacolata (3 notti) dal 05.12.08 al 08.12.08	100€	140€	170€
Natale* (4 notti) dal 23.12.08 al 27.12.08	160€	350€	400€
Capodanno* (5 notti) dal 28.12.08 al 02.01.09	210€	260€	320€
Epifania (4 notti) dal 03.01.09 al 07.01.09	160€	210€	260€
Pasqua (4 notti) dal 10.04.09 al 14.04.09	160€	210€	260€

\* Cena della Vigilia di Natale, Pranzo di Natale e Santo Stefano inclusi in MP e PC.  
\* Cenone di fine anno facoltativo € 80,00 da pagare direttamente in hotel.

**ALISMA HOTEL**  
Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)  
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309  
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it



**LE RETI DI "PESCATORI"**

Le reti, il mare, le voci, i colori, la musica, mettete tutti questi elementi in un mixer ed ecco quello che appare agli occhi degli spettatori: "Pescatori" di Viviani, uno spettacolo magistralmente eseguito dalla compagnia teatrale Media Musical diretta da Liborio Preite andato in scena nei giorni 11, 12 e 17, 18, 19 Ottobre al Teatro Don Orione di Ercolano. Viviani è un autore difficile da eseguire soprattutto da amatoriali ma, la compagnia Media Musical, di amatoriale ha ben poco; infatti sulla scena ci sono 24 attori che sono un concentrato di professionalità e di precisione.

"Pescatori" è forse il testo più forte di Viviani, dove il dramma di una violenza subita da una ragazza, Catarina, da parte del patrigno, Dummineco, si ripercuote sulle vite di questa famiglia e su quelle degli altri pescatori fino a che la "rete", unico elemento che li accomuna, non cade liberando tutti dalla malvagità e riaccendendo nelle loro vite quella speranza che è fonte rigenerativa per tutti noi.

In questo spettacolo tutti gli attori meriterebbero di essere citati, come Lino Bello per i costumi, Veronica Accardo per le coreografie, Natalino Ruocco per le musiche, ma sono in tanti come già tante sono le tappe che la compagnia effettuerà in Campania e al di fuori di essa.

Bravi ragazzi, bravi tutti e speriamo di vedervi in teatri sempre più grandi e all'altezza del vostro coraggio e del vostro sacrificio!

MP

**LA PROGRAMMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE "OLTRE"**

L'Associazione "OLTRE" di Via Marconi, 32 ha programmato per il mese di novembre le seguenti manifestazioni culturali.

Giovedì 6, ore 18,30: Cineforum col film "Sabrina" di Billy Wilder

Sabato 8, ore 18,30: Festa della Castagna, del pane e del vino. Quota di partecipazione 5,00 euro.

Venerdì 14, ore 18,00: "Lettura Biblica" a cura di Lilly Piediferro

Giovedì 20, ore 20,00: Cineforum col film "Pane, Amore e Fantasia" di Comencini.

Giovedì 27, ore 18,00: Conferenza di Mario Pagano "Antichità di epoca romana sul territorio di Torre del Greco.

Domenica 30 novembre, ore 17,30: Torneo di Burraco.



**LAUREA**

Raffaella Belfiore si è brillantemente laureata in Scienze del Turismo ad Indirizzo Manageriale presso la Facoltà di Economia, Polo delle Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Un esame perfetto e con esiti eccellenti: 110 e lode, nonché la menzione speciale per la carriera accademica della Commissione, presieduta dal prof. Riccardo Mercurio e relatore il prof. Gianluigi Mangia. L'argomento della tesi era su "L'incentivazione delle risorse umane e work life balance". Auguri e complimenti alla brava e bella neo dottoressa.

**Viaggiando**

a cura di

**GIRAMONDO VESUVIANO**



**CROCIERA SUL NILO**

Un'esperienza da "Le mille ed una notte" e che rimarrà sempre nel cuore. Si parte da Luxor, dove sorgeva l'antica capitale Tebe, per arrivare ad Aswan percorrendo il Nilo, definito da Erodoto "il dono divino" e che ha rappresentato per secoli la via di comunicazione tra il mare e i territori interni dell'Egitto. Si viaggia sul Nilo utilizzando lussuose, grandi navi da crociera e soprattutto di notte una magica atmosfera richiama gli splendori di un tempo lontanissimo e con un po' di fantasia si possono rivivere le "magie" dell'epoca dei Faraoni. Durante il giorno la nave si ferma in vari luoghi per consentire di visitare i famosissimi siti archeologici, fra brividi d'emozioni, seppur sotto il sole del deserto.

Roberta Rinaldi

*imperdibile offerta*

**PONTE DELL'IMMACOLATA  
6-9 DICEMBRE 2008  
VOLI NO-STOP TUTTO COMPRESO DA  
NAPOLI PER AMSTERDAM, LONDRA,  
VIENNA, PRAGA, MADRID, VALENCIA,  
BARCELONA, PARIGI.**

GIRAMONDO VESUVIANO  
Via Vittorio Veneto, 44 - Torre del Greco  
Tel.081.8824020 - Fax 081.8821616



*Ritratti*

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

*Cinzia Della Gatta D'Amato*

Se al forestiero indichiamo il Viale Francesco Balzano, a questo approssimandoci, percorrendolo poi, costui potrebbe sentirsi disperso, non è neanche un romantico viale di campagna, con rovi o rampicanti o una purpurea buganvillea, gravitanti da muri a secco, con la lucertola che fa capolino, un gatto che prende il sole, e la donzelletta che viene col mazzolino di rose e viole, il resto lo sapete. Il viale è soltanto un viottolo acerbo e striminzito, grattato da automobili che vanno e vengono e che incontrandosi devono trovar ricetta in qualche breve ansa per poter proseguire, una processionaria di formiche che si annusano e poi si scansano, un viottolo nel quale il povero viandante, forestiero o no, deve salvare la vita, cercando dove appartarsi, o meglio, appiattirsi. Non di viale dobbiamo parlare ma, lasciatemi dire, questo è un cunicolo a cielo aperto, una rasoziata, uno sfregio permanente sulla faccia di una città-amante che come donna infedele ha tradito. Ma voglio essere generoso, infine, diciamo che è un carruggio aereo, per dir cose di mare, che si attorciglia intorno a un porto, come a Genova, noi c'intendiamo, i naviganti del mio paese intendono. Ancor meglio, per poetare, posso pensare che il viale è un molo, alto, sul quale camminiamo, sotto di noi navigano le navette della vesuviana, in fondo al molo ci attende una nave.

Alla signora Cinzia, ed al marito Giuseppe D'Amato, fa piacere che io noti come le finestre rotonde della casa circondate dal mare verde del giardino vogliono ricordare oblò di nave, la signora se ne compiace dicendomi che quella casa ormezzata alla fine del molo fu progettata dal fratello Antonino, noto architetto. Siamo accolti da ospitali sorrisi alla nostra incursione, donna Cinzia con far modesto dichiara subito della semplicità della sua vita, vissuta e che vive con dignità e, crediamo noi, dolce autorità, per sorreggere con giusta misura la sua famiglia, allevando giudiziosamente quattro figli. Maria Maddalena, insegnante di matematica, non si interessa della società armatoriale, come invece Umberto, Rosalia e Angelo che in tale impresa sono impegnati, con uffici in Piazza Municipio, davanti a quel porto respirano aria di mare. Il capitano Peppino D'Amato, come gli piace esser chiamato, è quasi sempre insieme ai propri figli, come saggia guida.



La signora Cinzia viene da famiglia nota in città. Figlia del capitano Angelo Della Gatta, è vissuta per trent'anni in Via Roma, la madre Rosalia era sorella di Crescenzo Mazza, presente per molti anni nella politica italiana, con prestigiosi incarichi di governo, è stato anche ministro della Repubblica. Il dottor Crescenzo Mazza, al quale piaceva tanto il teatro, era un pilastro di una prestigiosa compagnia di prosa del Circolo Artistico Domenico Morelli, del quale era presidente, uomo buono e affabile, di fiorita facondia. Fu proprio in quel Circolo che nacque la sua candidatura e la sua plebiscitaria elezione al Parlamento. Chi ha scorta di anni dietro di sé potrebbe anche ricordare il nonno materno della signora Cinzia, anch'egli di nome Crescenzo, ma noto come Don Criscinzino, medico generoso, che assistendo i suoi pazienti ne assumeva anche il sostentamento, se erano bisognosi, una figura che si dovrebbe meglio ricordare e onorare. La signora Cinzia ha ereditato questa indole d'amore, ella è da trent'anni presidente della Associazione San Vincenzo De Paoli, persone caritatevoli che aiutano famiglie indigenti.

Vivono nella serena ovattata casa circondata di memorie di terre nostre, stampe di nostri mitici luoghi, l'Eremo dei Camaldoli o l'antica porta di Capotorre. Amanti della pittura tra ottocento e inizi del novecento, posso percorrere un itinerario d'arte soprattutto paesaggistica, napoletana, così che rinnovo a me stesso una lezione di storia dell'arte che da tempo mancava ai miei occhi.

Ci sono persone alle quali ben s'addice l'inizio di una famosa romanza di Floria Tosca, Vissi d'arte vissi d'amore, che Cinzia e Peppino chissà quante volte hanno ascoltato al San Carlo, al nostro prestigioso teatro lirico essi sono abbonati da più di cinquant'anni, sempre agli stessi posti, fila numero nove. Quella romanza Donna Cinzia interpreta giorno per giorno, sul palcoscenico della nostra città. L'amore della musica operistica si tramuta in forti presenze nell'ambito di associazioni, come Amici della Lirica, o Amici dell'Arte intitolata a Lucio Beffi, o Jubilate Deo. E altre.

Questa è una terra che può vantare torresi i quali primeggiano nelle cose che intraprendono, qui non abbiamo industrie, ma artigiani famosi nel mondo, imprenditori, armatori. Non sempre i tempi furono felici per costoro, le nostre Società di Navigazione hanno attraversato guerre e recessioni economiche, crisi di noli, tempeste di mare. Ma possiamo fregiarcene, queste famiglie si fanno spazio nel mondo, sanno mantenere rotte, abbiamo buoni nocchieri. Possiamo dire, e si vede, che oggi le nostre navi vanno lontano, danno lavoro, interpretano il coraggio con impegni anche qui nella nostra città.

Ci sono tempeste di mare, dicevo, che le nostre imprese marittime hanno in secoli affrontato, e con esse i nostri naviganti. Tempi difficili talvolta si paravano anche dinanzi ai nostri armatori, alle famiglie che dovevano varcare marosi. La signora Cinzia, con la sua matriarcale presenza, è divenuta spesso timoniere di navi alla deriva, è stata sempre un faro discreto verso il quale puntare per trovare porti tranquilli di esperienza di vita con l'aria serena, modesta e saggia che la distingue, una donna che infonde sicurezza, è stata prodiga di consigli ed anche di concreto ausilio, mai ostentato, nella discrezione di un naturale bon ton. La sua casa ha ospitato come un concistoro le gioie e dolori di quelli che proprio qui sono venuti, per trovare rade e porti sicuri.

I nomi nostri vanno sul mare, sulle fiancate delle navi circolano per il mondo. Sono nomi a noi familiari, li possiamo trovare nelle nostre cronache, nelle nostre storie, nelle nostre famiglie, nomi antichi che dovremmo scrivere a grandi lettere sulle facciate dei nostri palazzi, quelli che vanno verso il mare come navi di pietra. Per ricordare. Per ricordare quelli di oggi e quelli di ieri ed ancor più coloro che di quest'amore perirono, quelli che non tornarono più.

La signora Cinzia mi ricorda che ha scritto un nome nuovo sull'ultima nave varata. Porta il nome della sua nipotina più piccola, Chiara.

Contributo tecnico di Mauro Vingiani / Duemme Edizioni  
Interviste di Teresa Arena



*Una vita per  
una passione...  
una passione che  
dura da una vita.*



Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.



Almalat si avvale di collaboratori cortesi ed esperti per seguire da vicino la produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.



Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.



**Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.**

*con i negozi  
in franchising  
"Qui è Napoli"  
presenti in  
Toscana*

*Formaggi e Salumi Selezione D.B.*

**Sede**

Corso Vittorio Emanuele, 99  
(di fronte a Palazzo Vallelonga)  
TORRE DEL GRECO (NA)  
tel. 081 8492133 - 335459190  
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

**Qui è Napoli**

Via Giuseppe Verdi, 13  
(presso Piazza del Risorgimento)  
52100 Arezzo (AR)

